

CongiunturaRes

Osservatorio congiunturale della Fondazione Res

Scenario di previsione

Focus | Indagine congiunturale 2010: le imprese dinamiche

Questo numero di *CongiunturaRes* comprende un aggiornamento dello scenario di previsione relativo alle principali variabili macroeconomiche regionali, che si presenta fortemente contrastato, e un approfondimento speciale dedicato alla performance delle imprese siciliane più dinamiche, che pur risentendo della crisi continuano a offrire il loro contributo alla crescita regionale mantenendo soddisfacenti risultati produttivi, reddituali e occupazionali.

Lo scenario di previsione

Le più recenti stime relative al 2010 e gli aggiornamenti congiunturali Istat propongono un quadro economico regionale caratterizzato da indicatori di segno prevalentemente positivo, quasi a testimoniare l'apparente conclusione di un ciclo congiunturale cedente avviatosi nel 2007. I segni positivi non devono tuttavia spingere alla

conclusione che la fase recessiva dell'economia siciliana sia ormai conclusa e che una ripresa sia ormai in atto. Mentre infatti sul versante della domanda i consumi delle famiglie appaiono in modesto recupero rispetto al triennio precedente; dal lato dell'offerta sono abbastanza espliciti i sintomi di una crisi di ristrutturazione e ricomposizione del tessuto produttivo regionale i cui esiti appaiono, al momento, piuttosto problematici.

Tav. 1 - ECONOMIA SICILIANA
Quadro macroeconomico
Stime e previsioni Res* - Var. % su anno precedente

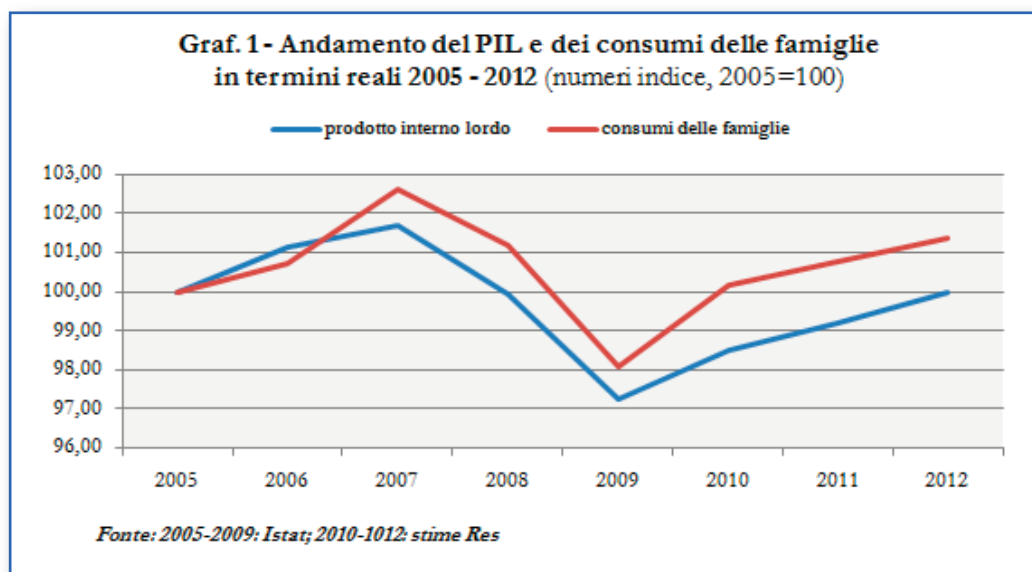
	2009	2010	2011
PIL reale	-2,7	1,3	0,7
Importazioni #	-38,6	36,2	4,3
Esportazioni #	-37,0	34,7	5,1
Consumi delle famiglie	-3,1	2,1	0,6
Consumi collettivi	0,4	-0,1	-0,2
Investimenti fissi lordi	-7,1	3,0	1,6
Investimenti in macchinari e attrezzature	-14,9	6,0	3,3
Investimenti in costruzioni	1,0	0,4	0,1
Tasso di disoccupazione #	13,9	13,8	13,7
Prezzi al consumo	0,8	1,7	1,5

*previsioni chiuse con le informazioni disponibili al 14 gennaio 2011

Fonte: Res 2009 e # commercio estero, disoccupazione e prezzi al consumo 2010: ISTAT

Il Grafico 1 sintetizza le diverse dinamiche del prodotto lordo e dei consumi privati, grandezze piuttosto omogenee, in termini assoluti, e caratterizzate da una forte interdipendenza reciproca.

siderato nelle sue diverse componenti. L'incremento medio generale del 2,1% è infatti quasi del tutto ascrivibile alla dinamica di spese sanitarie (+4,2%), trasporti (+4,5%), comunicazioni (+8,6%, dopo una flessione sti-



I consumi delle famiglie registrano in complesso un recupero, stimabile nell'ordine dei due punti percentuali (+2,1%), al quale dovrebbe seguire un lieve modesto aumento nell'anno in corso, mentre il Prodotto interno lordo 2010, secondo le stime di preconsuntivo, dovrebbe

matata nell'ordine dell'11% al culmine della crisi), alberghi e ristoranti e altri servizi. Si tratta di voci di spesa rilevanti in una società avanzata, legate a una domanda di beni e servizi spesso piuttosto rigida (come, ad esempio, la domanda di carburanti o di servizi di telefonia

Tav. 2 - SPESA DELLE FAMIGLIE PER CAPITOLI DI SPESA
(Var. % su anno precedente)

SICILIA	var.%09	var.%10	var.%11
Generi alimentari e bevande non alcoliche	-1,8	1,3	0,4
Bevande alcoliche, Tabacco, narcotici	-1,4	1,0	0,3
Vestiario e calzature	-2,0	1,4	0,4
Spese per l'abitazione, elettricità, gas ed altri combustibili	-1,0	0,7	0,2
Mobili, elettrodomestici, articoli vari e servizi per la casa	-1,1	0,8	0,2
Spese sanitarie	-5,8	4,2	1,1
Trasporti	-6,2	4,5	1,2
Comunicazioni	-11,3	8,6	2,3
Ricreazione e cultura	-1,3	0,9	0,3
Istruzione	0,3	-0,2	-0,1
Alberghi e ristoranti	-7,2	5,3	1,4
Beni e servizi vari	-9,1	6,8	1,8
Totale	-3,1	2,1	0,6

Fonte: stime Res

registrare una dinamica più lenta (+1,3%), per effetto del ristagno dell'attività produttiva. Anche il dato di sintesi relativo alla spesa delle famiglie va attentamente con-

mobile); tali voci risentono in misura limitata degli incrementi di prezzo, che finiscono col determinare, a parità di altre condizioni, una ricomposizione dei pacchetti

di spesa a svantaggio di altre voci.

Lo sviluppo dei capitoli di spesa più tradizionali è influenzato dalle attente politiche di offerta realizzate nel settore commerciale, a sua volta in fase di evidente ristrutturazione e concentrazione, insieme al sistema distributivo.

chinari e attrezzature, sia in quella costruzioni e impianti, risultano ancora la variabile più sensibile, in termini attuali e prospettici, rispetto all'evoluzione della crisi: una variabile determinante, peraltro, per il futuro dell'economia regionale. Il loro incremento complessivo del 3% rimane sensibilmente al di sotto della dinamica media

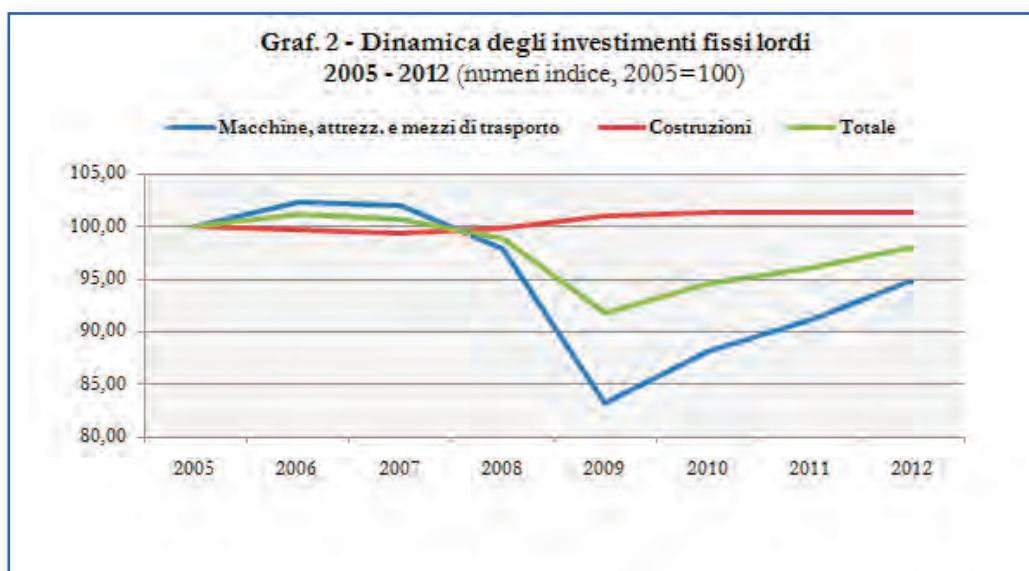
Tav. 3 - SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER FUNZIONE
(Var. % su anno precedente)

SICILIA	var.%09	var.%10	var.%11
Servizi generali	0,0	0,0	0,0
Difesa	0,4	-0,1	-0,2
Ordine pubblico e sicurezza	0,4	-0,1	-0,2
Affari economici	1,2	-0,4	-0,6
Protezione dell'ambiente	1,7	-0,6	-0,9
Abitazioni e assetto territoriale	1,4	-0,5	-0,7
Sanità	1,2	-0,4	-0,6
Attività ricreative, culturali e di culto	1,2	-0,4	-0,6
Istruzione	0,4	-0,1	-0,2
Protezione sociale	1,1	-0,4	-0,5
Totale	0,5	-0,2	-0,2

Fonte: *stime Res*

I consumi collettivi, che risentono del processo di aggiustamento e contenimento dei conti pubblici, appaiono invece complessivamente stazionari. Al netto delle

nazionale stimata da Prometeia per il 2010 (6,9%), una dinamica che potrebbe confermarsi anche nel biennio successivo. Se questa tendenza trovasse conferma, gli in-



componenti inflazionistiche, il loro tasso aggregato di crescita non dovrebbe subire sostanziali variazioni, con rallentamenti più evidenti nelle spese per l'ambiente e l'assetto territoriale, per la sanità e le attività culturali e ricreative.

Gli investimenti produttivi, sia nella componente mac-

vestimenti in beni strumentali, in particolare, non riuscirebbero a recuperare i livelli precedenti la recessione, con conseguenze particolarmente critiche sulla struttura e sulla capacità produttiva. In termini medi generali, infatti, ci troviamo di fronte a una progressiva riduzione della spesa aggregata in impianti e attrezzature, e dunque

alla progressiva destrutturazione produttiva del sistema regionale. Sotto questo profilo la possibile ripresa dell'economia presenta dunque basi piuttosto fragili, che ne renderebbero incerto e comunque debole l'avvio. Proseguirebbe, insomma, la fuoriuscita dal mercato delle imprese marginali, non sufficientemente controbilanciata dalla nascita di nuove imprese o dall'espansione competitiva delle più dinamiche. A queste ultime, che fra molte difficoltà riescono ancora a mantenere positive performance produttive, reddituali e occupazionali, è dedicata una specifica sezione di approfondimento di questo Rapporto.

Gli investimenti in costruzioni, al contrario, continuano a manifestare una modesta funzione anticiclica. Di un certo rilievo, nel 2010, è apparsa la realizzazione e l'infrastrutturazione di nuovi centri commerciali, sintesi a loro volta di processi di concentrazione e di ristrutturazione del sistema commerciale, della distribuzione e della logistica, secondo criteri di redditività e di efficienza. È opportuno rilevare che tali processi, se da un lato presentano indubbi vantaggi il consumatore finale, dall'altro alimentano la crisi del commercio e di molte attività tradizionali al dettaglio.

Il mancato avvio di una vera e propria ripresa continuerà

creazione di nuove opportunità da parte delle imprese. Sul versante opposto l'elevata offerta di manodopera, spesso giovane e qualificata, dovrebbe ancora risentire di fenomeni di scoraggiamento e di mobilità territoriale, con l'effetto statistico apparente di un contenimento del tasso di disoccupazione. La percentuale ufficiale dei senza lavoro rimarrà comunque intorno ai livelli massimi, anche rispetto alla media nazionale.

I prezzi al dettaglio, mediamente in aumento dell'1,7% rispetto alla media 2009, sono influenzati, nelle più diffuse componenti di spesa, dalle attente politiche commerciali dell'offerta: alimentari e abbigliamento, ad esempio, risentono sempre più spesso di promozioni e sconti, mentre le rateazioni, le agevolazioni e il credito al consumo sostengono la vendita di beni durevoli). Nel biennio successivo la dinamica inflazionistica dovrebbe risultare più lenta.

Il commercio con l'estero, componente più esogena della domanda aggregata regionale, fortemente influenzata dagli scambi di prodotti energetici, risulta in sostanziale recupero dopo la caduta del 2009. La crescita delle esportazioni appare elevata in tutti settori (con l'eccezione degli apparecchi elettrici) e segnala, implicitamente, la buona capacità competitiva delle imprese più

Tav. 4 - INTERSCAMBIO DIRETTO DELLA SICILIA CON L'ESTERO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
Valore in milioni di euro correnti

Gennaio - Settembre	Import			Export		
	2009	2010	Var.%	2009	2010	Var.%
AGRICOLTURA , SILVIC. E PESCA	127,5	166,4	30,5	228,6	329,2	44,0
PROD. DELLE MINIERE E CAVE	5.441,5	7.926,5	45,7	11,6	26,6	129,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.570,0	3.586,6	39,6	4.303,8	6.166,5	43,3
- prodotti alimentari, bevande e Tabacco	318,7	411,3	29,1	270,8	302,6	11,7
- prodotti tessili e abbigliamento, pelli e altri accessori	87,8	82,2	-6,4	12,4	15,5	25,2
- legno e prodotti in legno carta e stampa	67,6	85,4	26,2	6,9	13,0	89,2
- coke e prodotti petroliferi raffinati	1.040,8	1.563,6	50,2	3.058,5	4.405,7	44,0
- sostanze e prodotti chimici	225,7	287,7	27,5	370,1	657,3	77,6
- articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	52,9	40,6	-23,2	65,9	121,3	84,1
- gomma, materi plastiche, altri prod. lav. minerali non metall.	59,3	65,3	10,0	133,8	146,4	9,5
- metalli di base e prod. In metallo, escl. macchine e impianti	129,9	151,5	16,6	62,1	76,0	22,5
- computer, apparecchi elettronici e ottici	73,4	175,2	138,6	168,4	219,5	30,3
- apparecchi elettrici	44,1	67,0	51,9	23,2	21,1	-9,3
- macchinari e apparecchi n.c.a.	101,1	110,2	9,0	48,6	52,5	8,0
- mezzi di trasporto	312,8	494,1	58,0	67,8	122,9	81,4
- altre attività manifatturiere	55,8	52,6	-5,7	15,6	12,7	-18,3
ALTRI PRODOTTI NON CLASSIFICATI ALTROVE	5,8	6,2	6,3	59,2	45,4	-23,3
TOTALE	8.144,7	11.685,7	43,5	4.603,3	6.567,7	42,7
<i>di cui: NON OIL</i>	<i>1.662,4</i>	<i>2.195,6</i>	<i>32,1</i>	<i>1.533,2</i>	<i>2.135,4</i>	<i>39,3</i>

Fonte: elaborazione Res su dati ISTAT

a produrre effetti negativi sul mercato del lavoro, influenzando sfavorevolmente sulla domanda di lavoro e sulla

aperte e più esposte alle oscillazioni dei mercati internazionali.



Indagine congiunturale 2010: le imprese dinamiche

Alla fine del primo semestre del 2010 sono state contattate per la seconda volta le imprese intervistate nel corso della precedente indagine sull'innovazione in Sicilia realizzata dalla Fondazione Res¹, al fine di monitorare l'attività delle imprese più dinamiche e lo stato di avanzamento dei processi innovativi.

Alle domande che riprendono lo schema utilizzato nella prima indagine del 2009 sulle tipologie dell'innovazione introdotta sono state aggiunte richieste di informazioni sulla congiuntura economica, per verificare l'andamento della produzione, degli ordini, del fatturato, dei costi operativi e dell'occupazione.

Al questionario, distribuito in modalità CAWI e per via telefonica, hanno risposto 309 imprese provenienti da un campione di 1.260, selezionato sulla base di alcuni parametri: soglia di fatturato superiore ai 1,5 milioni di euro, performance economica nel periodo 2004-2007², settore di appartenenza.

Si tratta di una selezione di imprese che nell'indagine sono state definite *dinamiche a potenziale innovativo* e che, per le loro peculiarità, costituiscono casi di eccellenza nel panorama economico regionale in termini di valore aggiunto, fatturato, elevati indici di bilancio. Si analizzano dunque in questa sede imprese dinamiche in grado di competere sui mercati e con elevate capacità innovative che, per effetto delle stesse modalità di selezione, non possono rappresentare un campione rappresentativo dell'universo delle imprese siciliane³.

L'andamento delle principali variabili e le previsioni a breve termine

Lo scenario economico 2010 espresso dal questionario congiunturale evidenzia le difficoltà delle imprese, che registrano una riduzione della produzione, del portafoglio ordini e del grado di utilizzo degli impianti. Il fatturato segna, in generale, una battuta d'arresto, mentre i costi delle materie prime e dei semilavorati appaiono in

prevalenza in crescita. Risulta stazionario, invece, l'andamento dell'occupazione e delle spese per il personale. Nella seconda parte dell'anno gli imprenditori intervistati segnalano un certo miglioramento della fase congiunturale, indicando in aumento sia gli ordinativi, sia la produzione.

La crisi economia ha interessato in misura diversa le imprese considerate, con ripercussioni specifiche a livello settoriale, e risulta più evidente nelle costruzioni e in alcuni comparti dell'industria manifatturiera (in particolare chimico-farmaceutico, metalli e mezzi di trasporto), mentre prospettive più positive si esprimono nell'agricoltura e nel terziario.

Produzione

Per quanto riguarda la produzione nei primi mesi del 2010, la maggior parte delle imprese intervistate ha dichiarato una condizione stazionaria (41,6%), insieme ad una buona quota di imprese (36,3%) che ha indicato una tendenza flessiva.

Più di dettaglio, in un quadro di apparente stabilità, gli andamenti appaiono in realtà diversificati: le **imprese agricole** registrano un aumento della produzione nel 33% dei casi, mentre nell'**industria** prevale una tendenza flessiva (38,1%) o di relativa stabilità (36,1%); solo il 26% dichiara un aumento della produzione nei prime mesi dell'anno. Nello spaccato dei sottosectori, si evidenzia una performance più negativa nel chimico farmaceutico e nella lavorazione di metalli. Più stabile la produzione nei settori delle macchine e apparecchi meccanici ed elettrici. Nel settore dei trasporti le imprese che denunciano un calo del prodotto sono il 40%, a fronte di un 30% di imprese che segnalano produzione stazionaria o in aumento.

Nel comparto delle **costruzioni** risultano più evidenti i segnali del rallentamento congiunturale, con oltre il 45% delle imprese che registra una flessione del prodotto, a fronte di una analoga quota che dichiara una stabilità; soltanto il 9,4% realizza un aumento della produzione.

Nel **terziario**, rappresentato nel campione da un'ampia varietà di settori, si evidenzia una prevalente stazionarietà, a fronte di oltre 1/3 di imprese che vedono in calo la produzione.

Sul versante prospettico, il quadro generale appare in mi-

comparto delle costruzioni si riavvia il ciclo congiunturale per circa il 25% delle imprese intervistate, a fronte di una stazionarietà del 46,2%; la produzione è ancora in calo per circa il 30% del totale intervistato.

Tav. 5 - Produzione 2010: situazione e previsioni

	1° semestre			2° semestre		
	+	=	-	+	=	-
Agricoltura e pesca	33,3	66,7	0,0	45,0	45,0	10,0
Industria	25,8	36,1	38,1	29,9	48,1	22,1
<i>di cui:</i>						
- alimentare	28,3	43,5	28,3	21,7	54,3	23,9
- chimico farmaceutico	16,7	33,3	50,0	50,0	33,3	16,7
- metalli	25,0	21,9	53,1	31,3	46,9	21,9
- macchine e app. meccanici ed elettrici	10,5	63,2	26,3	38,9	44,4	16,7
- mezzi di trasporto	30,0	30,0	40,0	40,0	50,0	10,0
- legno, gomma, plastica, abbigl., altre manif.	31,0	28,6	40,5	28,6	45,2	26,2
Costruzioni	9,4	45,3	45,3	24,6	46,2	29,2
Terziario	22,0	43,9	34,1	36,6	46,3	17,1
Totale	22,1	41,6	36,3	30,7	47,1	22,1

Fonte: Indagine congiunturale Res

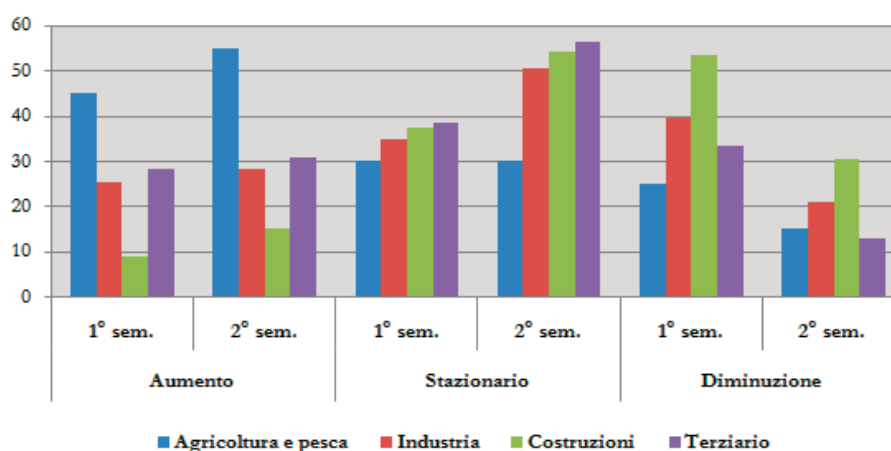
glioramento: scendono dal 36,3 al 22,1% le imprese che indicano una riduzione della produzione nei prossimi sei mesi, mentre aumenta la quota di imprese in attesa di una ripresa congiunturale. Il fenomeno è più evidente in agricoltura e in alcuni comparti dell'industria e del terziario: nell'industria in senso stretto le previsioni sulla produzione risultano in aumento, in particolare, per il settore chimico-farmaceutico, i mezzi di trasporto e la macchine e gli apparecchi meccanici ed elettrici. Nel

Ordinativi

Sulle previsioni della produzione incide naturalmente l'andamento degli ordinativi, che hanno evidenziato nei due semestri considerati tendenze differenziate.

Nella prima parte del 2010 il 40% delle imprese intervistate denunciava un calo degli ordinativi, a fronte del 36% che registrava una stasi e di un 24% che dichiarava un aumento. Nel **comparto agricolo** la maggior parte

Graf. 3 - Portafoglio ordini 2010: situazione e previsioni



Fonte: Indagine congiunturale Res

delle imprese dichiara un aumento degli ordini (45%), a fronte del 30% che registra ordinativi stazionari e del 25% che li dichiara in diminuzione. Nel **ramo indu-**

e delle macchine, apparecchi meccanici ed elettrici. Nell'ambito delle **costruzioni** si manifesta un andamento negativo degli ordini (53,6%), mentre solo per l'8,9% il

Tav. 6 - Fatturato 2010: situazione e previsioni

	1° semestre			2° semestre		
	+	=	-	+	=	-
Agricoltura e pesca	52,4	28,6	19,0	45,0	35,0	20,0
Industria	28,6	27,9	43,5	27,6	49,0	23,4
<i>di cui:</i>						
- alimentare	18,6	44,2	37,2	30,2	44,2	25,6
- chimico farmaceutico	33,3	16,7	50,0	50,0	33,3	16,7
- metalli	28,1	15,6	56,3	31,3	46,9	21,9
- macchine e app. meccanici ed elettrici	35,3	29,4	35,3	20,0	60,0	20,0
- mezzi di trasporto	40,0	30,0	30,0	30,0	60,0	10,0
- legno, gomma, plastica, abbigl., altre manif.	33,3	20,5	46,2	20,5	51,3	28,2
Costruzioni	9,8	34,4	55,7	29,5	37,7	32,8
Terziario	27,1	31,3	41,7	31,1	53,3	15,6
Totale	26,0	30,0	44,0	29,9	46,1	24,0

Fonte: Indagine congiunturale Res

striale prevale la quota di imprese che registra un calo degli ordini (40%); per il 35% degli intervistati la situazione risulta stazionaria e solo nel 25% dei casi viene dichiarato un aumento. Nel comparto dei metalli e nelle altre manifatturiere il *trend* risulta più negativo, mentre la domanda appariva più stabile nei settori dell'alimentare

portafoglio ordini risulta in aumento. Più stabile l'andamento del **terziario**.

Per il semestre successivo era atteso un miglioramento della domanda, in particolare nell'agricoltura, dov'era previsto un aumento del portafoglio ordini nel 55% dei casi. Pur in un contesto più positivo, prevale la stazio-

Tav. 7 - Grado di utilizzo degli impianti 2010: situazione e previsioni

	1° semestre			2° semestre		
	+	=	-	+	=	-
Agricoltura e pesca	33,3	52,4	14,3	36,8	57,9	5,3
Industria	22,4	44,8	32,9	23,2	55,6	21,1
<i>di cui:</i>						
- alimentare	20,9	53,5	25,6	18,6	62,8	18,6
- chimico farmaceutico	33,3	33,3	33,3	50,0	33,3	16,7
- metalli	18,8	34,4	46,9	25,0	46,9	28,1
- macchine e app. meccanici ed elettrici	6,7	60,0	33,3	21,4	64,3	14,3
- mezzi di trasporto	33,3	33,3	33,3	44,4	44,4	11,1
- legno, gomma, plastica, abbigl., altre manif.	28,9	42,1	28,9	18,4	57,9	23,7
Costruzioni	5,7	50,9	43,4	13,2	56,6	30,2
Terziario	25,6	56,4	17,9	31,7	58,5	9,8
Totale	20,3	48,4	31,3	23,5	56,5	20,0

Fonte: Indagine congiunturale Res

Tav. 8 - Costo delle materie prime 2010: situazione e previsioni

	1° semestre			2° semestre		
	+	=	-	+	=	-
Agricoltura e pesca	61,9	33,3	4,8	50,0	45,0	5,0
Industria	56,8	32,9	10,3	43,4	50,3	6,3
<i>di cui:</i>						
- alimentare	46,5	34,9	18,6	35,7	57,1	7,1
- chimico farmaceutico	50,0	33,3	16,7	50,0	50,0	0,0
- metalli	51,6	38,7	9,7	30,0	60,0	10,0
- macchine e app. meccanici ed elettrici	75,0	25,0	0,0	62,5	37,5	0,0
- mezzi di trasporto	80,0	20,0	0,0	50,0	50,0	0,0
- legno, gomma, plastica, abbigl., altre manif.	60,0	32,5	7,5	51,3	41,0	7,7
Costruzioni	43,6	40,0	16,4	38,2	54,5	7,3
Terziario	40,9	45,5	13,6	27,9	67,4	4,7
Totale	51,9	36,5	11,7	40,2	53,6	6,1

Fonte: Indagine congiunturale Res

narietà negli altri comparti. Diminuiscono dal 40,5 al 21,5% le imprese che subiscono un ulteriore calo degli ordinativi.

Fatturato

Nella prima parte dell'anno le 309 imprese intervistate

segnalano per il 44% una flessione del fatturato, a fronte di una stazionarietà nel 30% e di un aumento nel 26% dei casi. Anche in questo caso sono le **imprese agricole** che registrano una migliore performance, con una percentuale del 52,4% in dichiarata crescita, mentre è decisamente più bassa (19%) la quota di imprese che indica una diminuzione del fatturato. Per quanto riguarda l'**industria in senso stretto** prevale un ridimensionamento

Tav. 9 - Spese del personale 2010: situazione e previsioni

	1° semestre			2° semestre		
	+	=	-	+	=	-
Agricoltura e pesca	65,0	30,0	5,0	50,0	45,0	5,0
Industria	32,7	56,5	10,9	23,8	66,4	9,8
<i>di cui:</i>						
- alimentare	32,6	58,1	9,3	22,0	68,3	9,8
- chimico farmaceutico	33,3	66,7	0,0	16,7	83,3	0,0
- metalli	24,2	54,5	21,2	25,0	65,6	9,4
- macchine e app. meccanici ed elettrici	41,2	52,9	5,9	43,8	50,0	6,3
- mezzi di trasporto	30,0	50,0	20,0	20,0	70,0	10,0
- legno, gomma, plastica, abbigl., altre manif.	36,8	57,9	5,3	18,4	68,4	13,2
Costruzioni	33,3	42,1	24,6	33,3	54,4	12,3
Terziario	40,0	44,4	15,6	27,3	70,5	2,3
Totale	36,4	49,4	14,1	28,4	62,9	8,7

Fonte: Indagine congiunturale Res

del giro d'affari, in particolare nel settore chimico-farmaceutico, dei metalli e delle altre manifatturiere. Per quasi il 56% delle imprese intervistate del **ramo delle costruzioni** si registra una riduzione, a fronte di un 34,4% che dichiara una stazionarietà e meno del 10% che indica un aumento. Nel **settore del terziario** è previsto ancora un calo, anche se per il 31,3% il delle imprese dinamiche il fatturato rimane stabile.

Per il secondo semestre le imprese intervistate avevano indicato una situazione stabile, e in quota minore un calo atteso del fatturato.

Costo delle materie prime e dei semilavorati

L'aumento dei costi delle materie prime è avvertito soprattutto in **agricoltura** (61,9%) e nel **comparto industriale** (56,8%), in particolare mezzi di trasporto, macchine apparecchi meccanici ed elettrici e le altre manifatturiere. In termini prospettici prevalgono attese di una certa stabilità (per il 53,6% delle imprese). Soltanto il 6,4% degli intervistati ritiene che i costi delle materie prime possano ridursi nel breve periodo.

Tav. 10 - Andamento della variabile "Addetti" 2010: situazione e previsioni

	1° semestre			2° semestre		
	+	=	-	+	=	-
Agricoltura e pesca	25,0	65,0	10,0	15,0	85,0	0,0
Industria	17,3	67,3	15,3	15,3	70,1	14,6
<i>di cui:</i>						
- alimentare	18,2	72,7	9,1	11,9	83,3	4,8
- chimico farmaceutico	16,7	66,7	16,7	33,3	50,0	16,7
- metalli	15,6	65,6	18,8	23,3	63,3	13,3
- macchine e app. meccanici ed elettrici	5,6	72,2	22,2	5,9	76,5	17,6
- mezzi di trasporto	20,0	60,0	20,0	30,0	60,0	10,0
- legno, gomma, plastica, abbigl., altre manif.	22,5	62,5	15,0	10,3	64,1	25,6
Costruzioni	8,8	47,4	43,9	12,3	59,6	28,1
Terziario	17,8	60,0	22,2	17,8	68,9	13,3
Totale	16,2	61,8	22,1	15,0	68,8	16,2

Fonte: Indagine congiunturale Res

Grado di utilizzo degli impianti

Nel primo semestre del 2010 il grado medio di utilizzo degli impianti risulta sugli stessi livelli rispetto al periodo precedente per quasi la metà delle imprese intervistate, in crescita per il 20,3% e in flessione per il 31,3%.

L'**agricoltura** e il **terziario** segnalano una maggiore stabilità, con quota maggiore di imprese che giudicano in aumento l'utilizzo degli impianti. In prospettiva, le previsioni formulate registrano un utilizzo costante per oltre il 56%, mentre diminuiscono da 31,3 a 20% le imprese che stimano ancora in flessione l'uso degli impianti; in particolare evidenza la tendenza cedente nelle **costruzioni**.

Per quanto riguarda i costi dei semilavorati, vengono considerati stazionari dal 50% e in crescita dal 41,5% delle imprese intervistate. Per il secondo semestre è attesa una stazionarietà dei costi, con una frequenza maggiore nel terziario (78,1%).

Spese per il personale e andamento della variabile "addetti"

Per circa il 50% delle imprese sottoposte all'indagine il costo del personale rimane invariato rispetto al passato. Si evidenzia in crescita in particolare nel settore dell'**agricoltura** (in aumento nel 65% dei casi) e in misura minore nel **terziario** (40%). Tale stazionarietà dovrebbe

confermarsi nel corso della seconda parte dell'anno per il 62,9% degli intervistati, nonostante ulteriori aumenti siano previsti ancora in agricoltura (50%).

Non si prevedono grosse novità nel numero di addetti, che appare prevalentemente stabile (61,8%), anche se il 22,1% delle imprese prevede una riduzione degli occupati. In particolare, va segnalata la tendenza alla riduzione di addetti nel comparto delle **costruzioni**, il più colpito dalla crisi congiunturale.

La situazione non muta nel secondo semestre, registrando soltanto un rallentamento del processo di espulsione di manodopera, anche nel comparto delle costruzioni.

Note

¹ Rapporto di ricerca 2009 della Fondazione Res, *Remare controcorrente - Imprese e territori dell'innovazione in Sicilia*, Donzelli, 2010

² La selezione è stata effettuata in base a elementi di rilievo tratti dal conto economico e dal bilancio delle imprese, quali la dinamica del fatturato e di alcuni indicatori di redditività nell'ultimo triennio. Gli indicatori prescelti riguardano il conto economico (valore aggiunto, fatturato, margine operativo lordo, la redditività netta (ROE, ROI, ROS) e la situazione finanziaria (capitale circolante operativo, patrimonio netto, debiti finanziari e incidenza oneri finanziari).

³ L'indagine ha interessato i comparti dell'**Agricoltura e della pesca** (21 imprese: in particolare del vitivinicolo, dell'ortofrutticolo, dell'agricoltura biologica, del florovivaismo, degli allevamenti e del caseario, dell'acquacoltura); dell'**Industria**, 167 imprese (appartenenti ai settori alimentare, chimico farmaceutico, metalli, macchine e apparecchi meccanici ed elettrici, mezzi di trasporto, legno, gomma, plastica, abbigliamento e altre manifatturiere); delle **Costruzioni**, 72 imprese (imprese edili, delle costruzioni e installazione di impianti); del **Terziario**, 49 imprese che rappresentano un ampio ventaglio di settori: dal turismo, alla ristorazione, al commercio, ai servizi informatici, alla sanità.